

Carla Lonzi. Deculturizzazione e coscienza femminista

Valeria Mercandino

Tutor: Lorenzo Bernini

Corso di Dottorato: Scienze Umane

Scuola di Dottorato: Scienze Umanistiche

SSD: SPS/01 Filosofia Politica

Questa tesi monografica è incentrata sulla figura di Carla Lonzi (1931-1982), pensatrice attiva nel contesto femminista italiano dal 1970 fino al 1982. La chiave di lettura attraverso cui è stata affrontata l'opera lonziana è il suo rapporto, complesso e contraddittorio, con la cultura: l'autrice ha rifiutato radicalmente quella che ha definito cultura "maschile" o "patriarcale", in quanto responsabile dell'oppressione femminile. Tuttavia, a nostro avviso, è possibile rintracciare un legame mai del tutto sopito con gli autori e le autrici contro cui Lonzi ha polemizzato.

La tesi è suddivisa in tre capitoli. Il primo capitolo ricostruisce l'intero arco di pensiero di Lonzi. È stata ripercorsa tutta la sua produzione teorica (libri, documenti politici, articoli, interviste, scritti d'occasione), evidenziando l'intreccio tra eventi biografici e sviluppo del pensiero. Il primo paragrafo ha per tema la vita di Lonzi fino al periodo in cui ha intrapreso la professione di critica d'arte (1931-1969). Il secondo paragrafo ha per oggetto il periodo in cui Lonzi sviluppa la sua riflessione femminista (1970-1982). Attraverso questo capitolo si è avuto modo di evidenziare come un cardine della produzione lonziana sia lo stretto vincolo tra vita e pensiero, tra dimensione privata e politica. La presentazione dell'intera produzione teorica della pensatrice ha inoltre evidenziato come la critica alla cultura sia un elemento costante dell'elaborazione dell'autrice, elemento che costituisce l'orizzonte generale per comprendere in pieno la materia dei successivi due capitoli.

Il secondo e il terzo capitolo entrano nel merito della critica alla cultura patriarcale, che Lonzi compie nei testi dei primi anni di elaborazione femminista, tra il 1970 e il 1978.

Il secondo capitolo è dedicato alla critica lonziana all'arte, alla filosofia e alla politica. Il primo paragrafo ha rintracciato il panorama teorico entro il quale Lonzi elabora i suoi primi concetti femministi: il riferimento è all'esistenzialismo filosofico e letterario, di Camus, Sartre e Beauvoir, e all'antropologia di Lévi-Strauss. I successivi paragrafi si occupano, rispettivamente, della critica all'artista e ai meccanismi di potere insiti nei processi culturali, a Hegel in quanto teorico della naturalizzazione della differenza sessuale e al marxismo-leninismo come pratica politica che, pur nelle sue istanze rivoluzionarie ed egualitarie, reitera l'ordine patriarcale.

Il terzo capitolo è dedicato alla critica alla psicoanalisi. Qui si è visto come, anche quando Lonzi inizia a riflettere in modo più personale e utilizza un linguaggio autocoscienziale, non rinuncia del tutto al riferimento alla cultura. I tre paragrafi affrontano rispettivamente la critica a Freud, in quanto teorico della inferiorità sessuale della donna, a Reich, in quanto promotore delle teorie freudiane in ambito politico, e alle sostenitrici della pratica femminista dell'inconscio, responsabili dell'uso della psicoanalisi nel contesto femminista. Al riferimento all'esistenzialismo e all'antropologia individuato nel secondo capitolo, si aggiunge l'identificazione di un legame con la teoria del riconoscimento di Hegel e all'elaborazione di Foucault in merito alla sessualità e alla psicoanalisi. In conclusione, il presente lavoro ha permesso di osservare come la deculturizzazione e l'autocoscienza, le pratiche fondamentali del processo di soggettivazione femminile promosso da Lonzi, permangono in un rapporto mai risolto con la cultura maschile.

Carla Lonzi. Deculturizzazione e coscienza femminista

Doctoral Candidate: Valeria Mercandino

Supervisor: Lorenzo Bernini

Doctoral program in Human Sciences

Graduate School of Humanities

SSD: SPS/01 Political Philosophy

This monographic thesis is focused on the figure of Carla Lonzi (1931-1982), a thinker who participated in the Italian feminist movement from 1970 until 1982. Lonzi's work is approached through a specific focus on her complex and contradictory relationship with culture. Lonzi radically rejected what she defined as "male" or "patriarchal" culture, as responsible for women's oppression. However, this thesis argues that it is possible to trace persistent links between Lonzi's work and that of the authors against whom she directed her polemics.

The thesis is divided into three chapters. The first chapter reconstructs the trajectory of Lonzi's thought. It presents her entire theoretical production (books, documents, manifestos, articles, interviews, occasional writings), highlighting the intersection between biographical events and theoretical developments. The first section focuses on Lonzi's life from her birth to her art criticism period (1931-1969). The second section is devoted to the years in which Lonzi developed her feminist thought, until her death (1970-1982). This chapter highlights that one of the pivotal aspects of Lonzi's work is the tight link between life and thought, the private and the political. Additionally, through a presentation of Lonzi's entire theoretical production, it emphasizes that a critique of culture is a constant element in Lonzi's thought. The following two chapters are devoted to a thorough exploration of this aspect.

The second and third chapters focus on Lonzi's critique of patriarchal culture, elaborated in her earlier feminist writings between 1970 and 1978.

The second chapter is devoted to Lonzi's critique of art, philosophy and politics. The first section reconstructs the theoretical horizon in relation to which Lonzi elaborated her first feminist concepts: the literary and philosophical existentialism of Camus, Sartre and Beauvoir and the anthropology of Lévi-Strauss. The following paragraphs respectively focus on the critique of the artist and the operations of power within cultural processes, the critique of Hegel as a theorist of the naturalization of sexual difference and, finally, the critique of Marxism-Leninism as a political practice that in its revolutionary and egalitarian claims nonetheless reproduces the patriarchal order.

The third chapter is devoted to Lonzi's critique of psychoanalysis. It argues that, even when Lonzi began to reflect in a more personal fashion and to adopt the language of consciousness raising, she never abandoned a constant reference to culture. The three sections that compose this chapter deal with the critique of Freud as the theorist of women's sexual inferiority, of Reich as the author who introduced psychoanalysis into the sphere of politics, and of those Italian feminists who introduced psychoanalysis into consciousness raising practice. Beyond the references to existentialism and anthropology identified in the second chapter, here further links are emphasized to Hegel's theory of recognition and Foucault's work on sexuality and psychoanalysis. In conclusion, this thesis argues that the practices of deculturalization and consciousness raising – the two most original elements in the process of female subjectivation promoted by Lonzi – stand in an unresolved relation to masculine culture.